

# Pellegrinaggio in Terra Santa

26 giugno – 5 luglio 2012

## In venti camminando dove passò Gesù

In particolare: Galilea (Monte Tabor), Fiume Giordano, Mar Morto, Gerico, Monte delle Tentazioni, Deserto di Giuda, Gerusalemme, Betlemme

**A**lla cronaca che fa Pia con dovizia di particolari e di foto, è doveroso premettere come è nata l'idea di un pellegrinaggio a piedi in Terra Santa. L'idea è venuta nell'ambito del Gruppo degli Amici della Montagna a seguito di un incontro nella Casa della Gioventù, dove l'amico Alessandro Marabese (Pd) ci ha illustrato vari "cammini religiosi" da lui effettuati fra i quali quello in Terra Santa. Già quella sera è nata nel cuore e nella mente la determinazione di andarci. Ma

come? Chi organizzerà il tutto? L'impegno con lodevole capacità organizzativa è stato assunto dal nostro Marco, con la collaborazione di altri e in particolare di Mauro Valt, incaricato di studiare i percorsi. Ci siamo più volte incontrati con Alessandro per esaminare anche i particolari e così, con una buona preparazione, fisica e spirituale, siamo partiti, con molto entusiasmo, ma anche con qualche preoccupazione: ce la faremo? Inizialmente si pensava di limitare il numero a 9 pellegrini, ma visto l'interesse, siamo arrivati a 20, anche se non tutti erano in grado di fare tutto il cammino a piedi e questo ci ha creato qualche problema organizzativo, specialmente il secondo giorno per arrivare a Nazareth e il 2 luglio per Gerusalemme. Diciamo che le difficoltà che abbiamo incontrato e che siamo stati in grado di superare sono state i un motivo in più per rendere bello e costruttivo il nostro pellegrinaggio. La gioia si poteva vederla a distanza sul volto dei pellegrini nel tragitto del ritorno da Gerusalemme a Tel Aviv e poi sull'aereo per Vienna, Venezia... Caviola. Tutti consapevoli che avevamo vissuto un'esperienza indimenticabile che sarà ben difficile scordare.

## ■ Cronaca di Pia Luciani ■

Da tempo mi ero impegnata a fare un pellegrinaggio in Terra Santa, ma l'occasione non era mai arrivata. Così decido di partecipare a quello proposto da don Bruno, sebbene mi preoccupi un po' la previsione di una serie di percorsi, più o meno lunghi, da fare a piedi. È vero che alcuni anni fa ero riuscita a portare a termine il Cammino di Santiago, ma allora avevo qualche anno in meno e, soprattutto, il clima della Palestina a fine giugno-primi di luglio è certamente molto diverso rispetto a quello dei Pirenei e del nord della Spagna tra fine maggio e fine giugno.

Così, lunedì 25 giugno sera ci troviamo davanti alla canonica, per sistemare le valigie nel pullmino e recuperare così qualche minuto per l'indomani mattina.

Stiamo per visitare un paese pieno di contrasti e contraddizioni, una terra santa e contesa dai fedeli delle tre religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo, islamismo), ognuna delle quali ha i suoi buoni motivi per reclamarla per sé, ma, proprio per questo, dovrebbero riuscire a trovare un equilibrio in un compromesso che cercasse di accontentare ciascuno e ciascuno di rinunciare a qualcosa..

### Premetto alcune note storico-geografiche

Lo Stato d'Israele è uno stato del Vicino Oriente che si affaccia sul Mar Mediterraneo. Confina con l'Egitto e la Striscia di Gaza a Sud, la Giordania e la Cisgiordania a Est, il Libano a Nord e la Siria a Nord-Est.

Il territorio sovrano internazionalmente riconosciuto, esclusi cioè tutti i territori occupati nel 1967, ha una superficie di circa 20.770 kmq, di cui il 2% sono acque. Il territorio sottoposto alla legge dello Stato di Israele, inclusi cioè Gerusalemme Est e il Golan, ha una superficie di 22.072 kmq. Il territorio sotto controllo israeliano, inclusi cioè i territori occupati, ha una superficie di 27.799 kmq (poco più piccola della nostra Sicilia).

I nomi più noti di questo paese sono:

**Palestina:** deriva dal nome greco con cui venivano chiamati i Filistei (Pelistim).

**Cananea o terra di Canaan:** dai discendenti di Canaan, figlio di Cam.

**Terra Promessa:** dalle promesse fatte da Dio, ad Abramo, di darla a lui e alla sua discendenza. Israele: nome dato da Dio a Giacobbe, Genesi (32,28), e che designò poi tutti i suoi discendenti.

**Terra Santa:** così hanno sempre preferito chiamarla i cristiani per gli avvenimenti sacri in essa compiutisi sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

**Morfologia:** Il territorio di Israele si può distinguere in quattro zone verticali ben distinte:



Santo sepolcro.

La pianura costiera a ovest, parallela alla costa, lungo il Mediterraneo, si estende dal Libano a Gaza. Fertile e ricca d'acqua, ospita il 70% della popolazione, ricca di agrumi, uliveti, vigneti e coltivazioni di banane.

L'altopiano centrale o zona montagnosa, costituita da una serie di massicci alternati a valli, percorre da Nord a Sud tutto il paese fino alla regione desertica del Negheb verso il Sinai.

La grande fossa giordana. Mentre i versanti occidentali scendono dolcemente verso il Mediterraneo, quelli orientali precipitano (da 550 m. sul livello del mare) verso la valle del fiume Giordano (che nasce ai piedi dell'Hermon m. 2814).

A sud si estende il Neghev, un territorio in prevalenza desertico, che occupa circa la metà della superficie del Paese. Orizzontalmente la Palestina è divisa in tre grandi regioni:

**Galilea a nord:** pianura di Esdrelon, il Carmelo, Haifa, Nazareth, il Tabor, Cana, Nain, il lago di Tiberiade e le sue città: Cafarnaio, Magdala, Betsaida, Tiberiade.

**La Samaria al centro:** Sebaste, Cesarea, Mageddo, Sichem, Naplusa e i monti Garitzim ed Ebai.

**La Giudea a sud:** Gerusalemme, Betlemme, Ain Karim, Betania, Giaffa e Tel Aviv, Emmaus, Gerico e il mar Morto.

Il fiume principale è il Giordano, che scende dal Monte Hermon; ne appartiene ad Israele solo la parte del corso superiore, segnando per il resto il confine tra la Giordania e i Territori occupati palestinesi.

È incluso quasi interamente in territorio nazionale il lago di Tiberiade (Kinneret), men-



tre il Mar Morto bagna Israele solo nel settore orientale ed è prossimo al punto più basso del pianeta (400 m sotto il livello del mare).

La scarsità di acqua ha spinto Israele a sviluppare svariate tecnologie di risparmio idrico, inclusa l'irrigazione a goccia. L'abbondanza di insolazione ha invece spinto Israele a sviluppare le tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare, per la cui produzione pro capite è prima al mondo. Lo Stato di Israele è molto attivo nella tutela dell'ambiente naturale in regioni periferiche.

La popolazione israeliana supera i sette milioni e mezzo

di abitanti nel 2010. È l'unico Stato a maggioranza ebraica al mondo (circa il 76,4% della popolazione), con una consistente minoranza di arabi (in prevalenza di religione musulmana, ma anche cristiana o drusa).

L'attuale Stato d'Israele è sorto il 14 maggio 1948, alla scadenza del Mandato britannico della Palestina. La Legge Fondamentale del 1980 (Israele, come il Regno Unito, non ha una Costituzione scritta) afferma che la capitale è Gerusalemme; tuttavia, la stessa non è riconosciuta quale capitale, in quanto il suo status giuridico non è definito e riconosciuto dalla comunità internazionale. L'Autorità Nazionale Palestinese

se rivendica la parte orientale della città quale propria capitale. Tutti gli stati che hanno relazioni diplomatiche con Israele mantengono infatti le proprie ambasciate a Tel Aviv o nelle vicinanze, in ossequio a quanto disposto in sede di Consiglio di Sicurezza e Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Dal '48 ci sono stati vari conflitti, tra Israele e gli Stati Confinanti.

**Il processo di pace:** gli accordi di pace di Camp David (1978) fra Israele ed Egitto sono preceduti dalla storica visita di Anwar Sadat, presidente dell'Egitto, alla Knesset a Gerusalemme il 19 novembre 1977. Anwar Sadat e Menachem Begin ricevettero il Premio Nobel per la Pace 1978, ma Sadat viene ucciso da fondamentalisti islamici il 6 ottobre 1981. Comunque, il ritiro di Israele dai territori egiziani occupati (Sinai) si completa come previsto nel 1983. Da allora la pace ha tenuto, e l'Egitto ha spesso mediato fra Israele e i palestinesi.

Tra Israele e la Giordania il trattato di pace è siglato a Wadi Araba il 26 ottobre 1994 da re Hussein di Giordania e Yitzhak Rabin. La pace ha tenuto da allora.

Gli accordi di Oslo tra Israele e l'OLP, conclusi il 20 agosto 1993 da Mahmud Abbas e Shimon Peres e firmati a Washington D.C. il 13 settembre da Yasser Arafat, Yitzhak Rabin e Bill Clinton, erano stati preceduti dalla prima Intifada (1987-1993). Yasser Arafat, Yitzhak Rabin e Shimon Peres ricevettero il Premio Nobel per la Pace nel 1994, ma Rabin fu ucciso da un estremista ebreo nel 1995. Gli accordi istituiscono l'Autorità Nazionale Palestinese.

La seconda Intifada (2000) sancisce il fallimento del processo avviato a Oslo

## ■ Prime luci di martedì 26 giugno: si parte

Partiamo alle tre di mattina con il pullmino della parrocchia e l'auto di Marco. **Venezia-Vienna-Tel Aviv/Jaffa.** Dall'alto Tel Aviv (il nome significa *collina della primavera*) è una grande città moderna (centro commerciale e culturale di Israele) con quartieri nuovi di grattacieli ma anche gruppi di palazzi più piccoli e casette; ormai non c'è più soluzione di continuità con l'antica città di Jaffa (la cui parte più vecchia risalirebbe a circa 4000 anni fa), nel cui porto, al tempo di re Salomone, era sbarcato il legname di cedro, proveniente dal Libano, per la costruzione del grande tempio di Gerusalemme e al tempo delle repubbliche marinare faceva capo un servizio di galee veneziane per il trasporto dei pellegrini diretti al Santo Sepolcro. Come quasi tutte le città di questa regione, anche Jaffa ha avuto le sue vicissitudini, passando da un dominio all'altro (conquistata dagli Ebrei al tempo di Davide, passata agli Assiri, poi ai Caldei e Persiani, in potere della Siria e dell'Egitto, prima di passare ai Romani, conquistata dagli Arabi e poi dai Crociati, ripresa dal Saladino, poi di nuovo dai Cristiani, distrutta dal sultano d'Egitto nel 1268, vede i francesi di Napoleone e poi fa parte dell'impero ottomano nel 1831, fino alla sua caduta...) da momenti di fioritura, a momenti di degrado. Ora le zone incolte e abbandonate che la circondavano sono state trasformate in vasti e magnifici agrumeti che producono, tra l'altro, i famosi



La cittadina di I'blin.

pompelmi di Jaffa.

Ci aspetta l'autobus che ci accompagnerà per tutto il viaggio. È tardi e si decide di saltare la tappa di **Cesarea Marittima**, città costruita da Erode il Grande, in onore dell'imperatore dei Romani, sui resti di una piccola città fenicia (Torre di Stratone). Rimangono ancora visibili l'acquedotto romano, l'anfiteatro dove, durante la repressione delle rivolte del 66 e del 131, migliaia di ebrei furono dati in pasto alle fiere ed i resti del teatro cittadino dove una lapide rinvenuta negli anni '60, testimonia l'esistenza storica di Pilato. Ci fermiamo invece nei pressi di **Haifa**, al convento di **Stella Maris** (la Madonna stella del mare) sul **monte Carmelo**, alto sul mare, dove don Bruno riesce a concelebbrare, insieme ai sacerdoti di altri pellegrinaggi, proprio sopra la grotta che avrebbe ospitato il **profeta Elia**, prima di essere rapito in cielo dal carro con i cavalli di fuoco, di fronte all'attonito discepolo e successore Eliseo. Il monte Carmelo è ricordato nella Bibbia anche per il famoso confronto fra il profeta Isaia ed i profeti di Baal. È la prima forte emozione, cominciamo a toccare con mano ciò

che abbiamo tante volte letto: qui si è ricoverato il grande profeta, da qui è nato l'ordine dei Carmelitani scalzi, al tempo della prima crociata, da qui è iniziata la devozione alla Madonna del Carmelo. L'autista percorre due volte una rotonda per permetterci di ammirare il bellissimo giardino persiano dominato dalla cupola dorata del tempio-sacrario della religione **Bahai**.

Proseguiamo per **I'blin**, dove pernottiamo alla Guest House mar Elias, al piano superiore di una scuola cristiana. Io dormo con Eleonora e Gilda.



Mura di Acri.

## ■ Mercoledì 27 giugno: I'blin, Nazareth

Cominciamo a dividerci: una parte di noi andrà a visitare la città di **Acri**, importante centro del tempo delle Crociate, gli altri dovrebbero percorrere circa 20 km a piedi fino a Nazareth. La colazione è buonissima (uova, yogurt, insalata di tonno) ma è pronta un po' tardi, così ci troviamo a camminare sotto il sole cocente del mezzogiorno, attraverso vasti uliveti e lecceti, tutti irrigati con il nuovo sistema a risparmio d'acqua. Ad un certo punto arriviamo ad una fattoria di arabi: siamo stanchi ed assetati, chiediamo aiuto e un ragazzo ci porta un'anguria. La madre la affetta e ci guarda compiaciuta per la soddisfazione con cui la mangiamo. Veramente credo di non aver mai mangiato più volentieri una fetta di questo frutto! Ad un certo punto sbagliamo strada, probabilmente per i nuovi recinti, e salta l'appuntamento per il rifornimento di cibo ed acqua, per cui dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo portato con noi. Dopo un bel tratto percorso insieme, chi cammina più veloce va avanti, e prende una strada, chi va più lento resta indietro e, senza accorgersi, prende un'altra strada. Alla fine si ha l'impressione che i chilometri fatti non siano solo venti... Mauro è grande: rimane indietro con chi va più lento, aspetta i ritardatari, assiste chi sta male, aiuta tutti; per un bel pezzo mi ha anche portato lo zaino! Ad un certo punto arriviamo in un paese che non



Il gruppo davanti alla chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.



La chiesa di Acri.



Camminatori lungo il sentiero che conduce a Nazareth.

conosciamo (solo poi sapremo che è vicinissimo a Cana) e Marco ci manda un taxi a prenderci. Mentre aspettiamo, io sono stremata, non ce la faccio proprio più, ma ho tempo di guardarmi intorno. Siamo in territorio israeliano, ma il paese è di arabi, stanno completando le loro case, veramente belle e dignitose, si vede nello sfondo la loro moschea. Sono gentili: una famiglia ci offre dell'acqua e prepara un caffè. Finalmente arriva il taxi che ci porta a Nazareth.

La Casa Nova Nazareth è molto accogliente (io dormo

ancora con Gilda ed Eleonora), il cibo è buono, il servizio è perfetto. Presto dimentichiamo la fatica e gli inconvenienti della giornata: ricordiamo con gioia in particolare la prima sosta-incontro spirituale di tutto il gruppo dei camminatori sotto "il sicomoro", di evangelica memoria (in realtà è soltanto un volgare leccio) leggendo la scrittura, guardando passare un gregge, come avrebbe potuto essere al tempo di Gesù, pensando di essere con Lui. La sera preghiamo, con commozione, nel giardino interno dell'albergo.



La facciata della Basilica dell'Annunciazione.

#### ■ **Giovedì 28 giugno: Nazareth, Cana, Tabor**

Siamo a **Nazareth**, città della regione storica della Galilea; la maggioranza della popolazione è cittadina araba di Israele (31% di cristiani, 68% di arabi) ed occupa la parte bassa, la più vecchia della città; la città nuova, costruita più in alto, è abitata da ebrei.

Non possiamo non visitare la **Chiesa dell'Annunciazione** (the big church). Più che una chiesa unica è un grande complesso religioso con al centro la basilica dell'Annunciazione, costruita sui resti di altre cinque chiese precedenti edificate sullo stesso luogo, sopra la grotta interna della casa della Madonna dove sarebbe avvenuta l'Annunciazione dell'angelo e l'incarnazione di Gesù (le mura esterne furono portate a Loreto, presumibilmente dai crociati). I due elementi di rilievo che appaiono subito esteriormente, sono la parte superiore che assomiglia ad un faro (il nome della città significherebbe *guardiano*) e la facciata anteriore, arcuata a forma di manto destinato ad accogliere tutti, sul quale sono

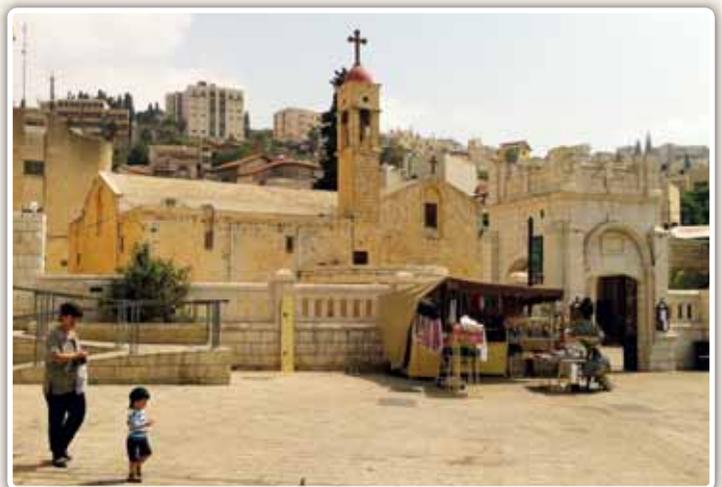
riprodotte le figure e le parole dell'"Angelus". L'interno è a due piani, più la cripta della grotta. Vicino c'è la chiesa di San Giuseppe (costruita sulla grotta che sembra facesse parte della casa di Giuseppe), scavi archeologici relativi all'antica Nazareth, i resti di due chiese precedenti, una bizantina ed una crociata... Ci sediamo in circolo proprio davanti alla grotta dell'Incarnazione, per recitare insieme le lodi, leggere la scrittura, riflettere su un mistero così grande che ci fa quasi togliere il fiato: è l'origine della nostra salvezza. Nell'adiacente **chiesa di San Giuseppe**, invece, preghiamo per l'unità delle famiglie e per i lavoratori. Veramente siamo costretti a riflettere su quest'uomo, così poco spesso ricordato, sebbene sia stato un uomo di profondissima fede, di grande umanità, di immenso amore per la sua famiglia. Poco distante troviamo la chiesa di S. Gabriele costruita sopra il pozzo di Maria (secondo i vangeli apocrifi, l'angelo avrebbe parlato alla Madonna prima presso il pozzo, poi nella casa) e la fontana della



Un momento di ristoro - in un piccolo villaggio - lungo il cammino che conduce a Nazareth.



Il gruppo "camminatori" dopo un momento di preghiera.



Uno scorcio di Nazareth.



Chiesa di Cana. Una coppia che ricorda l'anniversario di matrimonio.



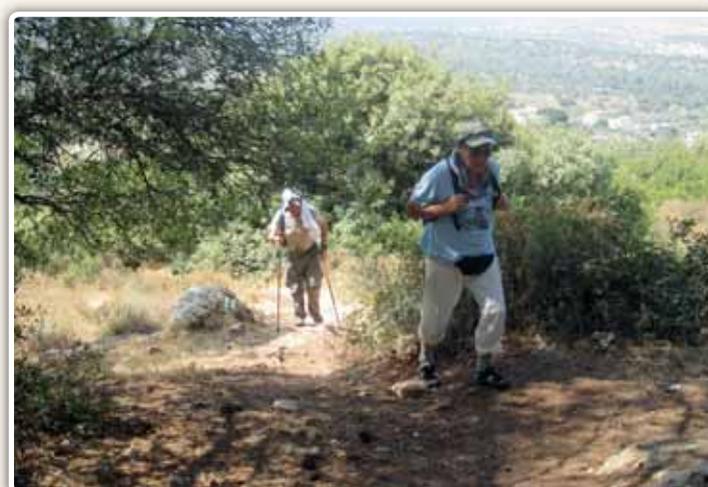
Una strada di Cana.



La figlia e la mamma che gestiscono la "Tabor Land Guest House" dove siamo andati a dormire.



Il gruppo in ascolto. Sullo sfondo il parroco di Cana, fratello del nostro autista Elias.



Salita al Monte Tabor.

Vergine, alimentata dall'acqua del pozzo di Maria.

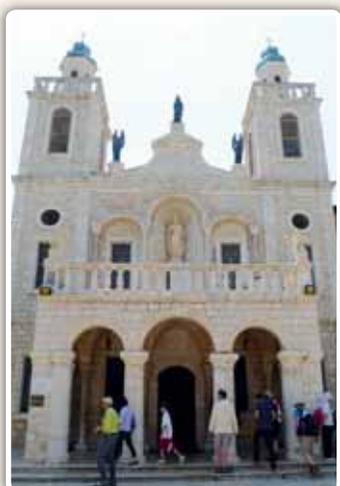
Passiamo poi a **Cana**, il paese del primo miracolo di Gesù, fatto su richiesta di sua madre: la trasformazione dell'acqua in vino, per non turbare la gioia di due sposi, proprio nel giorno delle nozze. Ci accoglie il parroco (è fratello del nostro autista!), cattolico di rito orientale, appartenente al movimento dei Neocatecumenali, che ci accompagna alla chiesa costruita sull'edificio di quelle famose nozze; qui un francescano ci spiega il

miracolo con dovizia di particolari e ci mostra gli scavi della parte più bassa, dove è stata trovata una giara di pietra simile a quelle usate al tempo di Gesù. Nella chiesa si celebra un rito per i nostri sposi, con il rinnovo delle promesse matrimoniali, testimoniato poi da una pergamena ricordo e celebriamo la s. Messa in particolare ricordando i 25 anni di matrimonio di Mauro e Mirella.

Mangiamo un "panino" (se così vogliamo chiamarlo!) nel ristorante di un amico dell'autista (qui funziona tutto così!...)

frettolosamente, perché dobbiamo salire sul **Tabor**, chi utilizzando i veloci e spericolati pulmini-taxi, chi a piedi, per un sentiero ripido e scosceso. Per fortuna io salgo insieme ad Adriana e suo marito, che hanno la pazienza di aspettarci quando ho bisogno di fermarmi un attimo, e che tra una parola e l'altra, scambiata insieme, rendono più facile il cammino. Qualcuno perde la strada e si ritrova davanti al convento delle suore ortodosse, che non fanno affatto loro buona accoglienza, qualcun'al-

tro si trova bloccato davanti ad un muro e non sa più dove andare: per fortuna due baldi giovani accorrono in aiuto! La **Basilica della Trasfigurazione**, grande e bellissima, anche se certamente incapace di riprodurre la visione di Paradiso avuta dai tre apostoli, è occupata da un gruppo di Neocatecumenali spagnoli, così ci fermiamo a pregare sotto una tettoia vicina. È ugualmente toccante: chiudo gli occhi e provo ad immaginare la meravigliosa scena di tanti anni fa... Ah... auguri a don Bru-



La facciata della chiesa delle nozze di Cana.



Il gruppo all'entrata della chiesa della Trasfigurazione (Monte Tabor).

no: è l'anniversario della sua ordinazione! Non scendo per il sentiero, mi sembra troppo pericoloso, con il mio ginocchio che ogni tanto cede, e prendo la strada normale insieme a Dario. Ma è bello anche così, dall'alto si vedono campi coltivati, ben curati, i bacini di raccolta dell'acqua per l'irrigazione con il sistema goccia a goccia, che fa risparmiare l'acqua, di cui è tanto povera la regione, il deserto che fiorisce grazie alla tecnologia. Veramente è un peccato che Israeliani e Palestinesi non riescano a mettersi d'accordo, potrebbero trarne vantaggio entrambi: gli uni avrebbero finalmente la pace (sono in guerra dal 1948, anno dell'istituzione dello stato di Israele!) e gli altri potrebbero aver parte delle nuove tecnologie in agricoltura ed industria che farebbero migliorare la loro condizione socio economica.

La sera ci accoglie un "Bed and breakfast", la Land Guest House, con una cena abbondante e varia (riso alle lenticchie, salsa di ceci e olio d'oliva, fegato alle cipolle, pollo arrosto, verdure di vari tipi, insalata, melone e...biscottini casalinghi alle arachidi). Dieci di noi dormiranno suddivisi in alcune camere, gli altri nove tutti in soggiorno, su materassi stesi a terra. Un bel gruppo rimane a guardare la partita di semifinale Germania Italia così chi deve dormire... Una vite cresce sul muro esterno della casa e su di un ramo, vicino alla finestra della cucina, c'è un nido di colibrì: è la prima volta che vedo un colibrì, l'uccello così piccolo che, col suo becco lungo, riesce a succhiare il nettare dei fiori come le api e le farfalle!

■ **Venerdì 29 giugno: festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Kibbutz Navi, Tiberiade, Domus Calieae**

Sara, la nostra ospite, ci regala una saponetta a base di olio d'oliva ed aromi vari. E' uno dei prodotti confezionati all'interno di **Sindiana**, una associazione di donne israeliane e palestinesi che tende a far uscire dalle case soprattutto le donne arabe ed a renderle economicamente autonome. Si tratta di realizzare vari prodotti (olio d'oliva, sapone, ceste ecc.) da distribuire mediante un commercio equo e solidale. Sara è molto attiva all'interno dell'associazione e, probabilmente, anche la sua attività di ricezione ha lo scopo di contribuire a finanziare l'associazione stessa. Prima di ripartire col nostro autobus, dopo un'abbondante colazione, preghiamo le lodi in giardino, nel profumo dei cespugli fioriti di lavanda, rosmarino ed altre piante aromatiche, e diamo un'ultima occhiata al Tabor che si staglia all'orizzonte.

Al **Kibbutz Lavi**, come previsto, ci dividiamo di nuovo ed un gruppo inizia la marcia a piedi verso la tomba di **Jetto, il suocero di Mosè**. Dovrebbero essere solo 5 chilometri di cammino, ma gli Israeliani hanno recintato grandi appezzamenti di terra anche oltre il Kibbutz. Alcune zone, cinte di filo spinato, hanno ancora al loro interno bombe inesplose risalenti agli ultimi combattimenti ed è pericoloso entrarvi, inoltre è stato costruito un nuovo confine tra il territorio Israeliano e quello palestinese. Alla fine, dopo diversi tentativi di esplorazione da parte di Mauro e Vittorio, finalmente



La moschea dove è sepolto Ietro, suocero di Mosè.



La Messa celebrata sul battello nel lago di Tiberiade.

troviamo la strada giusta, ma il giro è più largo ed il percorso diventa più lungo. In compenso scopriamo che il sentiero piuttosto ripido e scosceso che scende a valle, verso il lago di Tiberiade, è chiamato "il percorso del Vangelo", perché si suppone lo percorresse Gesù con i suoi apostoli. Così ci troviamo a camminare proprio sui suoi passi e non occorre nemmeno chiudere gli occhi, per immaginare la sua presenza in mezzo a noi.

Risaliamo in direzione della tomba di Jetto e, finalmente, passato il confine tra la zona

palestinese e quella israeliana, troviamo il nostro caro bus che ci porta al mausoleo che custodisce la tomba, (costruito in tempi successivi, prima dal Saladino dopo le crociate, ed ampliato poi da altri capi mussulmani). I custodi ci obbligano ad indossare una palandrana con cappuccio per poter entrare (attenzione a non calpestare la soglia, bisogna passare direttamente dal pavimento di una stanza a quello dell'altra!), e vedere, senza profanare il luogo sacro, la tomba e l'impronta nella roccia del grande profeta



Il momento di preghiera sul Monte Tabor.



Una visuale della Galilea con in lontananza il Lago di Tiberiade.



Segretaria della Domus Galilaeae.



Momento conviviale.



Cupola della cappella dell'adorazione nella Domus Galilaeae

Il comandante del battello  
(p.m. Vittorio Fenti).

Jetto, venerato dai fedeli di tutte e tre le religioni monoteiste (Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo).

Rientrati in bus a **Tiberiade**, celebriamo la messa su un battello in mezzo al lago. E' un momento molto suggestivo che ci fa venire in mente tutta la serie dei miracoli di Gesù relativi a questo lago: la tempesta domata, la pesca miracolosa, Gesù che cammina sulle acque e Pietro che prova a farlo pure lui... anche i nostri barcaioi, sebbene ebrei, sono commossi di fronte alla nostra preghiera.



L'albero del Terepinto, dove Gesù ha pronunciato il discorso della montagna.

Non poteva mancare a questo punto, il pranzo a base di pesce san Pietro, prima di avviarci alla **Domus Galilaeae** per il pernottamento. La casa è un centro di formazione, studio e ritiro spirituale per seminaristi, sacerdoti e laici, ma soprattutto una importante sede di colloqui per l'approfondimento delle scritture, finalizzato alla miglior conoscenza reciproca e al dialogo tra Cristiani ed Ebrei, che sta dando già buoni risultati. Situata su un terreno della parte più alta del monte delle beatitudini, di proprietà della Custodia di Terra Santa (francescani), che è stato concesso in uso ai Neocatecumenali perché vi costruiscano un edificio, pena l'inglobamento nel parco naturale protetto circostante, è diretta da don Rino Rossi, fratello della nostra amica Elena e tenuta in ordine da uno stuolo di persone, tutte esclusivamente volontarie. La

casa, anch'essa costruita per gran parte da volontari e con materiali acquistati con le offerte di tutto il Movimento (neocatecumenale), è grandiosa: centro congressi, biblioteca informatizzata, ma dominata al centro da un enorme rotolo della Torah, chiesa, cappella del Santissimo con l'adorazione permanente, e si sviluppa, affacciandosi sul mare di Tiberiade, su tre livelli distinti. L'accoglienza è superba: don Rino non c'è, ma si vede che ha lasciato disposizioni particolari. Siamo accolti con una bevanda fresca, le nostre valigie ci vengono portate in camera; le nostre stanze, dotate di un piccolo terrazzino, guardano tutte la cappellina esterna del Santissimo, sovrastata da una ultima cena dalle statue in bronzo; anche la cena è speciale: siamo trattati veramente come ospiti di riguardo.

### ■ Sabato 30 giugno: Tab Ga, Cafarnao, Tiberiade

Fa troppo caldo: è meglio rinunciare alla camminata di tarda mattinata. Prima di partire con il bus facciamo una foto sotto il terepinto, uno dei tre alberi sacri ai beduini (gli altri due, una quercia ed un albero delle spine del crocifisso, sono stati distrutti dai nemici) sotto i quali essi ritengono che abbia predicato il profeta Gesù, ed un'altra sul prato davanti all'ingresso della casa, insieme alla signora irlandese che ci aveva accolti al momento dell'arrivo. Alla chiesa delle Beatitudini, padre Raphael ci tiene una bellissima catechesi, dopo aver letto i due capitoli di Matteo. E' il discorso che Gesù avrebbe fatto proprio qui, che costituisce praticamente la sintesi di tutto il Vangelo, quello detto appunto delle Beatitudini, compreso il riferimento agli uccelli ed ai fiori del campo, all'atteggiamento che il cristiano dovrebbe tenere verso i nemici..., parole che ci mettono in crisi...tutti.

A **Tab Ga** (la fonte) vediamo il monastero benedettino e la chiesa, all'interno della quale una roccia ricorda il punto dove Gesù avrebbe fatto il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Vicino al lago,



Visuale dal basso della Domus Galilaeae.



Basilica delle Beatitudini.



Chiesa del Primato di Pietro.



Un sacerdote della D. G. durante una spiegazione dei luoghi visitati da Gesù attorno il lago di Tiberiade.



Cafarnao.

invece, visitiamo la chiesa del "Primato". Proprio su questa parte del lago, molto pescosa per la confluenza di un'affluente del Giordano, gli apostoli avrebbero accettato di gettare le reti sul lato destro della barca, ottenendone una pesca miracolosa. Anche in questa chiesa una grande pietra, chiamata la "mensa Christi", ricorda il pesce arrostito sul fuoco preparato su di essa da Gesù per gli apostoli, le tre domande fatte dal Maestro a Pietro, prima di confermarli il primato sugli altri apostoli, e le sue risposte. Chiudendo gli occhi, sembra proprio di vedere la scena... la commozione di Pietro che commuove anche noi.

A Cafarnao, una delle città più importanti del tempo di Gesù, egli vi ha abitato durante la predicazione della sua

vita pubblica. Un breve momento di preghiera personale nella chiesa costruita sopra la casa di Pietro, una veloce visita ai resti della grande sinagoga nella quale Gesù ha predicato; ricordiamo la guarigione della suocera di Pietro (che appena guarita si alza e si mette a servire il Maestro ed i suoi), il miracolo della guarigione del servo del Centurione, la cui grande fede ci stupisce anche oggi.

A Tiberiade siamo ospitati dai francescani di "Casa nova Tiberiade" le cui prima costruzione, ora un po' ristrutturata, risale all'AD 1100. Celebriamo la messa del pellegrino nella vecchia cappella, le cui mura hanno visto pregare, nel corso dei secoli, migliaia di altri pellegrini come noi. La lettura di Giacobbe che sogna la scale

degli angeli, fatta qui, è particolarmente suggestiva. Una passeggiata sul lungolago ci fa incontrare alcuni islamici ma soprattutto molti ebrei osservanti, è il loro giorno di festa: uomini barbuti con riccioli davanti alle orecchie, cappelli neri a larghe tese, severi vestiti scuri; le donne anch'esse in nero, con le calze (con quel caldo!!!), seguite da bambini che imitano i padri e le madri nel vestire. E' piuttosto impressionante, ma noi, guardando le acque del lago, pensiamo con commozione alla vita pubblica di Gesù che ha ruotato soprattutto qui attorno: la predicazione, i miracoli, la conferma di Pietro.

La sera, dopo cena, ci ritroviamo sul terrazzo a pregare, guardando dall'alto le luci della città, in un momento splendido per tutti.

### ■ Domenica 1 luglio: Giordano, Gerico

Partiamo alle cinque, a piedi, verso il luogo del Giordano dove, secondo alcuni, il Battista avrebbe battezzato Gesù. Don Bruno brontola un po' perché qualcuno gli ha detto che si tratta solo di un breve percorso, al massimo un'ora di cammino (lui vorrebbe farne minimo tre!), ma in realtà dopo un'ora siamo ancora sul lungo lago. Dopo due ore e mezzo, arriviamo finalmente al punto fatidico del fiume Giordano: un negozio vende tuniche bianche per il bagno ed alcuni gruppi di fedeli sono già pronti, sulle passerelle, ad entrare in un'acqua verdastra che certamente non invita, per il "battesimo". Il bus che ci raggiunge, ci accompagna ad un altro punto del fiume, vicino a Gerico, dove sembra, con più certezza, che il battesimo di Gesù sia avvenuto. La distanza è notevole ed occorre attraversare il deserto di Giuda. Al Giordano, che qui fa da confine tra lo stato di Israele e la Giordania (unico paese della zona, insieme all'Egitto che ha riconosciuto lo Stato di Israele e quindi è in una condizione di pace) ed è sor-

Il gruppo sulle sponde del lago di Tiberiade.





Il monte della Quarantena.



Panorama di Gerico.

vegliato da un posto di guardia con una pattuglia di soldati israeliani, simpatici, che scambiano con noi qualche parola, preghiamo insieme (don Bruno con i piedi nell'acqua) e riconfermiamo, come in un secondo battesimo, le promesse del sacramento che avevamo ricevuto da piccoli. Continuando per Gerico, ci fermiamo alla moschea che, secondo la tradizione, custodisce la **tomba di Mosè**. A Gerico vediamo l'**albero di Zaccheo** (un sicomoro?), poi saliamo con la teleferica sul **monte della quarantena** e proseguiamo per un tratto a piedi fino al **monastero delle tentazioni**, scavato nella montagna dai monaci greco-ortodossi, al di sopra della grotta dove Gesù avrebbe passato i

quaranta giorni di digiuno e sarebbe stato sottoposto alla prima tentazione. Celebriamo la messa nella casa dei francescani di Gerico, dopo aver visto il loro bel giardino con i pavoni ed aver parlato con un loro confratello che sta allevando un piccolo pavone zoppo, rifiutato dalla madre. Un ragazzo impiegato nella parrocchia ci accompagna poi ad una supervisione del punto di partenza del cammino del giorno successivo, l'ultimo, il più lungo e faticoso. Trenta chilometri divisi in tre tappe: da Gerico al monastero di san Giorgio; da qui fino alle sorgenti all'uscita della valle, ed infine la salita a Gerusalemme. Avrei voglia di fare almeno il primo tratto del percorso, ma poi decido di no. Il mio



Tomba di Mosè.

ritmo di marcia è più lento ed non voglio pesare sugli altri, soprattutto su Mauro, che certamente rallenterebbe il suo cammino per me, come nel primo giorno. Mi preoccupa invece che chi parte trovi pronta, alle quattro e mezza, la colazione, almeno in un cestino da portare via e ne parlo alla reception. Siamo in un bellissimo albergo, il "Re-

sort Village Gerico", che ha anche la piscina, ma io non trovo il tempo nemmeno per una nuotata. Eleonora, Gilda, Rina, la cugina di don Bruno ed io abbiamo "la suite delle tentazioni"... non so se si chiama così perché guarda la montagna delle tentazioni di Gesù... o per qualche altro motivo... comunque noi ci scherziamo sopra...



Il sicomoro dove è avvenuto l'incontro tra Gesù e Zaccheo.



Un custode del monastero ortodosso sul Monte della Quarantena.



Il gruppo sul fiume Giordano, nel luogo dove è stato battezzato Gesù.



Uno scorcio della Wadi Kelt.



Alba nella vallata.

### ■ Lunedì 2 luglio: Gerico, Gerusalemme, giornata mitica

Alle quattro e mezza vado a controllare se è stata preparata la colazione di quelli che devono partire a piedi: don Bruno, Vittorio, Mirella, suo marito Mauro, Adriana, Marco, Teresina, Gilda, Eleonora. Mi stringe il cuore vederli partire... vorrei andare anch'io, ma trenta chilometri nel deserto... io cammino troppo piano... farei rallentare anche loro...

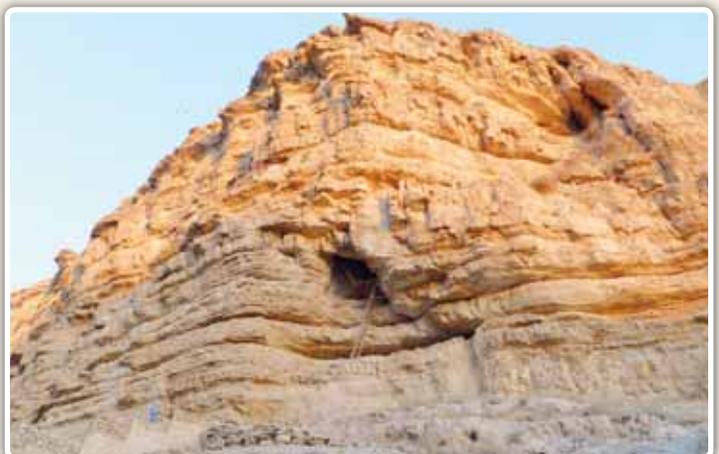
Partiamo più tardi con il nostro bus, dovremmo incontrare i nostri amici camminatori alle sorgenti. Abbiamo tempo e lungo la strada ci fermiamo a visitare il monastero di San Giorgio. Sembra proprio davanti a noi, ma c'è ugualmente da camminare un po'. Alcuni beduini ci offrono di trasportarci con i loro asinelli e qualcuno di noi accetta. Scendiamo nella valle per una strada in parte cementata, attraversiamo un ponte e poi risaliamo verso il monastero scavato nella roccia da eremiti siriani. I monaci

ci accolgono. Preghiamo nella grotta della chiesa ricca di icone, acquistiamo candeline, santini e piccole icone, ripercorriamo il cammino a ritroso, riscendendo dal monastero e risalendo con fatica la ripida strada fino al nostro bus.

L'autista sembra non conoscere il punto da dove un gruppo dovrebbe scendere per incontrare quelli che stanno camminando, per rifornirli di cibo ed acqua; ad un certo punto si ferma, parla con alcuni beduini e ci indica un ciuffo di verde in mezzo al deserto, dalla parte opposta della valle. Decido di andare anch'io e insieme a noi viene uno dei beduini che deve andare a rifornirsi d'acqua. Il sentiero scende per una scarpata fino in fondo alla stretta valle e poi di nuovo risale dall'altra parte... altro che mezz'ora... quando arriviamo alla sorgente è passata quasi un'ora e mezza e... sorpresa! Non troviamo nessuno. Siamo un po' preoccupati, ma troviamo il tempo di guardarci attorno: c'è il rudere di un arco ro-



Alcune case nel deserto.



Abitazioni nella roccia (nel deserto).

Momento di riflessione... ..dove bisogna andare?





mano, i resti di un acquedotto e sull'altro versante della valle, dentro una canaletta, scorre abbondante l'acqua che, dalla sorgente, scende verso la città Gerico. Incontriamo anche le donne ed i bambini di una famiglia di beduini, che hanno la casa proprio in quel deserto e sono stati alla sorgente ad attingere l'acqua: quanta povertà! Mi stringe il cuore... poche capre, un fazzoletto di terra con un po' di ortaggi vicino alla canaletta dell'acqua... Stiamo risalendo, quando Marco ci chiama per dirci che le sorgenti dell'incontro sono più avanti; cerchiamo allora di affrettare il passo, ma la salita è ripida e faticosa, sembra di non riuscire più ad arrivare... Dario, cavaliere, mi porta per un pezzo lo zaino.

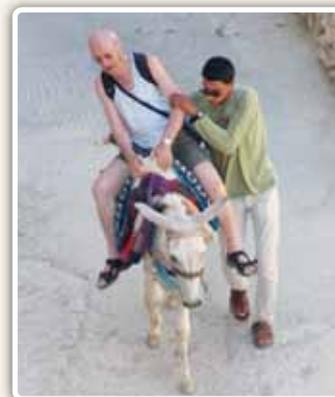
Quando arriviamo con l'autobus al posto giusto, incontriamo i nostri, già risaliti dalle altre sorgenti. Li riforniamo di acqua e cibo in modo che possano continuare il cammino, tutti meno Adriana che decide di restare con noi. Continuiamo per un po' e poi scendiamo an-

che noi verso le sorgenti ed è vero, questa volta dalla strada il tratto è veramente breve: qui ci sono famiglie di ebrei, soldati, scolaresche, tutti in gita, che fanno il bagno. Provo anch'io, insieme ad Adriana e suo marito, a bagnarmi sotto una cascata di acqua gelida.

Ripresa la strada, incontriamo di nuovo i nostri camminatori e qualcun altro di loro risale in autobus. A Betania, mentre aspettiamo loro, visitiamo la chiesa (di santa Caterina) con i suoi bei mosaici che rappresentano episodi della vita di Gesù insieme a Marta, Maria e il fratello Lazzaro. Finalmente i camminatori ci chiamano: sono bloccati tra l'autostrada e rive scoscese senza vie d'uscita; pur vedendo davanti a loro la città di Gerusalemme non riescono a raggiungerla e sono ormai sfiniti dopo aver camminato tutta la giornata (dalle 5 della mattina alle 5 della sera). Andiamo a recuperarli e raggiungiamo insieme l'albergo. Io dormo con Rina ed Eleonora al quarto piano, la stanza ha un poggiolo dal quale si vede la città.



Il parroco durante una breve sosta.



Un altro modo di andare al monastero.



In cammino sull'autostrada verso Gerusalemme.



Una bellissima sorpresa nel deserto.



Il monastero di S. Giorgio.

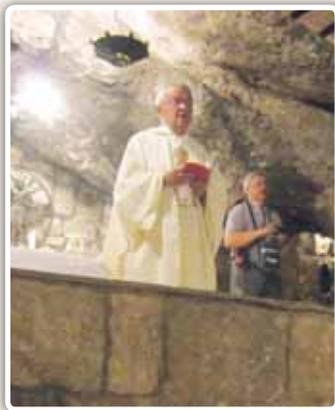


Il gruppo "camminatori" all'ingresso del monastero.

■ **Martedì 3 luglio:  
Betlemme, Qumran,  
Mar Morto**

Da oggi siamo tutti insieme e ci avviamo verso Betlemme. La cittadina a qualche miglio da Gerusalemme, al limitare del deserto della Giudea, a circa 777 metri sul livello del mare, circondata da colline lavorate a terrazze coperte da vigneti, olivi, mandorli e fichi. Ai piedi della città si stendono i campi dove si coltiva il grano (ricordiamo la storia di Ruth!) che danno il nome alla città. Betlemme, infatti, significa la città del pane. Celebriamo la messa di Natale nella grotta, sotto la chiesa della Natività, vicino alla stella argentata che ricorda il punto della nascita del Salvatore. Siamo in luglio, ma in quel momento per noi è Natale; è così toccante che la commozione mi prende alla gola. Prima di uscire passiamo davanti all'altare dei santi innocenti, a quello dei magi e nella grotta abitata da San Gerolamo, mentre, meditando, scriveva la vulgata.

All'ospedale dei bambini (struttura destinata unicamente all'assistenza medica e non chirurgica, creata da un medico svizzero, e sostenuta dalla carità di tutti coloro che sono disposti ad aiutare) ascoltando il responsabile, tocchiamo con mano la difficile situazione locale, soprattutto dei bambini palestinesi, causata dalla povertà e dall'ignoranza, dai matrimoni contratti in giovane età e fra consanguinei. Le obiettive difficoltà, conseguenza dalla situazione politica e dalla realtà di guerra che hanno portato alla recente costruzione di un muro difensivo da parte di Israele, rendono difficili sia il



Un momento durante la Messa nella Basilica della Natività.



La basilica della Natività a Betlemme.



Il muro di separazione con la torre di controllo tra Betlemme e Gerusalemme.



Il gruppo davanti alle entrate dell'ospedale dei bambini a Betlemme.

Un momento di svago e divertimento nel Mar Morto.



reperimento dei medicinali necessari, sia il trasporto in Israele dei bambini che necessitano di un intervento chirurgico. Certamente il problema non potrà risolversi senza la collaborazione di entrambi i contendenti, cioè il riconoscimento dello stato di Israele da parte dei Palestinesi e di chi li sostiene, e l'accettazione, da Parte di Israele, che si crei uno stato Palestinese autonomo. Solo la pace infatti potrebbe permettere liberi movimenti oltre che uno scambio di aiuti, conoscenze e tecnologie.

Il pomeriggio è dedicato all'archeologia ed al relax. Molto interessante il sito di **Qumran** dove sono stati trovati in alcune grotte dei rotoli antichissimi con dei testi del profeta Isaia. Vediamo da lontano le grotte dove un pastore ha fatto il ritrovamento, passiamo vicino agli scavi che hanno portato alla luce i resti del luogo abitato dalla comunità degli Esseni (che probabilmente avevano copiato questi testi) con le cisterne per la conservazione dell'acqua e le vasche dei bagni rituali. Infine, per qualcuno, finalmente!, la tappa al **Mar Morto**, con il bagno d'obbligo. Anche don Bruno entra con noi nell'acqua densa di sali... qui perde il suo prezioso orologio... ma per fortuna la cugina Rina riesce a ritrovarlo... veramente una fortuna...

Al rientro in albergo ceniamo in fretta perché vogliamo assistere alla chiusura delle porte della chiesa del santo sepolcro. Siamo in anticipo e riusciamo così a salire sul Golgota (grandissima commozione) e ad entrare e baciare il Santo Sepolcro. Sapere che Gesù è risorto è un conto, vedere il sepolto vuoto è tutt'altra cosa! E' bello pensare che sia diventato vuoto così presto, dando la speranza anche agli altri... sebbene prima ci sia stato il calvario per lui... come certamente è sarà anche per noi...

La chiusura, un po' strana, ci lascia perplessi: il mussulmano che sale sulla scala per chiudere il catenaccio alto del portone e poi fa passare la scala dentro la chiesa attraverso una porticina in basso... così chi è dentro resta dentro (i monaci di vari riti che, quasi in concorrenza tra loro, hanno cura della chiesa e che li cucinano e dormono!) e chi è fuori resta fuori fino al mattino dopo! Boh!

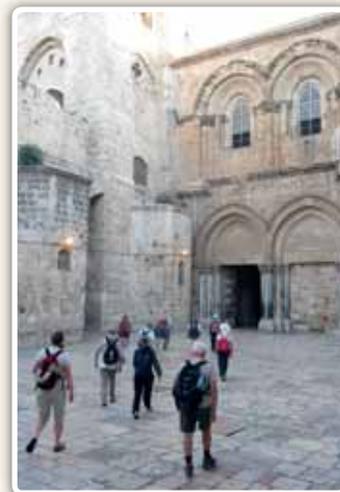
### ■ Mercoledì 4 luglio: Gerusalemme

Alzata alle cinque, colazione al sacco. Abbiamo una giornata densissima, bisogna cercare di vedere quanto più possibile della città santa. Per prima cosa celebriamo la messa **nella chiesa del santo Sepolcro, sul Golgota**; l'altare si trova di fianco al foro in cui era stata infissa la croce. C'è un'immagine della Madonna addolorata, che piange... viene da piangere anche a me... solo una madre può capire a fondo la sofferenza di un'altra madre...

Quando scendiamo, don Bruno comincia a confessare, ma impiega troppo tempo... io non riesco a farlo ed altri come me. Arriva un frate, confessa due persone e poi se ne va. Veramente questo santuario è tutto strano! Da dove sono seduta vedo la linea di collegamento, dalla sofferenza alla gioia: **il Golgota, la pietra della deposizione, il sepolcro vuoto.**



Orto degli Ulivi.



Entrata della Basilica del Santo Sepolcro.

Saliamo al **monte degli ulivi**, da dove si ha una bella visione della città di Gerusalemme, e le cui pendici sono occupate dal più antico cimitero del mondo in cui continuano a trovarsi tombe dei nostri giorni ed altre antichissime, scavate oltre 4000 anni fa. In fondo, tra il monte degli ulivi ed il monte del tempio, la **valle di Giosafat**, dove, secon-

do il **profeta Gioele**, dovrebbe avvenire, alla fine dei tempi, il giudizio universale.

Passiamo **nel giardino del Getsemani** con i suoi ulivi millenari e ci fermiamo per una preghiera, molto sentita, nella **chiesa dell'Agonia** (di Cristo), chiamata anche basilica delle nazioni perché è stata costruita con contributi provenienti da ogni parte del mondo.



Momento di preghiera sul Golgota (si trova all'interno della Basilica del Santo Sepolcro).



Il muro del pianto.



Cenacolo.



Un ebreo ortodosso.

La chiesa di S. Anna, costruita sul luogo dell'abitazione dei santi Gioacchino ed Anna, è considerato il luogo della nascita della Madonna (la grotta della cripta). La bella chiesa sarebbe stata commissionata ai tempi delle crociate dalla vedova di Baldovino, il primo re crociato di Gerusalemme. Vicino alla chiesa ci sono le **piscine di Betshida**, nei pressi delle quali Gesù guarì il paralitico, suscitando le ire dei membri del Tempio.

Passiamo al **muro del pianto**, una parete esterna

del muro di sostegno del recinto del tempio (l'edificio più importante per il popolo ebreo, costruito per la prima volta in maniera superba da re Salomone e poi distrutto e ricostruito più volte), tutto quello che è rimasto dopo la sua distruzione da parte dei Romani (prima nel 70 e poi definitivamente nel 132 d.C.). Si tratta del luogo di preghiera più sacro per gli Ebrei, il punto più vicino al vecchio tempio sacro. Qui veramente si vede una grande varietà di fedeli: dai laici, vestiti come noi, agli ultra ortodossi, vestiti di nero, con cappelli a larghe tese, barbe lunghe e riccioli di capelli davanti agli orecchi. Tutti pregano recitando a mente o leggendo dai libri, quasi sempre dondolandosi avanti e indietro. Ci sono donne con il bambino nel passeggino, altre con la borsa della spesa; uomi-

ni con la cartella che vanno o tornano dal lavoro, ragazzi con i libri della scuola, che forse chiedono aiuto per le interrogazioni o gli esami...

Il **Cenacolo** (con vicino la tomba di Davide), è abbastanza deludente, ma è sufficiente chiudere gli occhi per immaginare, con qualche tappeto ed una mensa, l'ultima cena durante la quale Gesù decide di rimanere tra noi mediante l'istituzione dell'Eucaristia. Il **monte Sion** e la **chiesa della dormizione della Madonna**, dove una statua della Madonna in legno di ciliegio, la rappresenta mentre dorme, e la sua tomba vuota (ai piedi del monte degli ulivi) ci fanno ricordare che anche la Madonna, come suo figlio, è già in Paradiso con il suo corpo.

Percorriamo la **via dolorosa**, partendo dalla cappella della flagellazione e da quel-

la della condanna a morte di Gesù (dove il pavimento riporta ancora incisi nella pietra i segni dei giochi dei soldati), leggendo il testo della Via Crucis, e cercando di immedesimarci nelle atroci sofferenze di Gesù, fino in prossimità della chiesa del S. Sepolcro, che ha all'interno le ultime stazioni.

Ci fermiamo anche sul **luogo dell'Ascensione**, al monte degli ulivi, sul quale è stata costruita una moschea, all'interno della quale una pietra sembra riportare l'impronta di un piede del Maestro.

Percorriamo il **suk** l'antico mercato della città con tutti i suoi negozietti per comperare spezie, miele ed altri ricordi e poi saliamo sui tetti delle case, attraverso i quali passiamo dal quartiere ebraico a quello palestinese, sotto gli occhi indifferenti di due giovani soldati Israeliani di guardia all'alto confine.

Panorama di Gerusalemme.



■ **Giovedì 5 luglio: Ai Karen, Museo dell'Olocausto, Tel Aviv, Caviola**

È il giorno del ritorno e ci assale un po' di nostalgia per quello che stiamo lasciando; il tempo è volato in fretta e ci sarebbero ancora molte cose da vedere. Ad **Ain Karem** celebriamo la messa in un'altra chiesa crociata, quella di San Giovanni Battista costruita sopra la grotta in cui sarebbe nato.

Vicino si trova invece la chiesa della visitazione, eretta sul luogo dove si trovava la casa di Zaccaria ed Elisabetta, dove la Madonna si recò per visitare la cugina che, nonostante la sua età, stava per diventare madre di Giovanni Battista. Nel giardino, su placche decorate, sono riprodotte in diverse lingue le parole del Magnificat, pronunciate dalla Madonna nell'incontro con Elisabetta.

Non possiamo lasciare Gerusalemme senza visitare **Yad Vashem, il cuore di Gerusalemme**, dove una fiamma eterna brucia giorno e notte, il monumento commemorativo dedicato ai sei milioni di Ebrei morti nell'olocausto nazista, durante la seconda guerra mondiale. Sul pavimento della Sala del Ricordo sono incisi i nomi di tutti i campi di sterminio e nell'archivio è custodito il nome di ogni singola vittima. Sono documentati anche gli atti eroici di coloro che si sono battuti contro queste atrocità e di tutti quelli che hanno combattuto nella rivolta del ghetto di Varsavia. Sono ricordati anche coloro che hanno rischiato la vita per salvare singole persone, intere famiglie e comunità, nascondendole od aiutandole a fuggire. A ciascuno di questi è dedicato un albero, piantato nel "giardino dei giusti". Più commovente però è l'angolo del museo dedicato ai bambini: in una grande sala dove il buio è appena rotto da una miriade di piccolissime luci, che brillano dall'alto come stelle, vengono ripetuti in continuazione i nomi dei bambini ebrei morti con l'indicazione dell'età e del luogo di provenienza.

Dobbiamo affrettarci verso l'aeroporto di Tel Aviv: i controlli dei bagagli e dei passaporti sono lunghi e noiosi, si rischia di perdere il volo. Marco Bulf, come capogruppo,



Ain Karem. Il gruppo sulla scalinata della chiesa di S. Giovanni Battista, dove è stato battezzato.



Ingresso del memoriale dei bambini al museo dell'olocausto.

viene fermato ed interrogato; anche a me un gentilissimo ma pignolo ragazzo della sicurezza, chiede dove sono stata, cosa ho visitato, se qualche sconosciuto mi ha dato qualcosa da mettere in valigia... i vasetti di miele di dattero insospettiscono al controllo dello scanner e mi si chiede di aprire la valigia...finalmente siamo in partenza per Vienna... vicino a don Bruno si siede un rabbino... coppia perfetta!. Nell'ultimo tratto verso Vienna incontriamo un forte temporale che scuote il nostro aereo e ci fa provare l'emozione delle montagne russe, ma tutto finisce quando atterriamo.

Dovremo aspettare più del previsto il volo per Venezia, forse a causa del temporale o per altri motivi, da dove con il nostro pullmino e l'auto di Marco possiamo riprendere il cammino verso casa.

Siamo stanchi, esausti, ma contenti, tutti tranne Mirella, alla quale manca una valigia... ma, nessuna preoccupazione, la valigia arriverà a casa, intatta, un paio di giorni dopo!



Parco del museo dell'olocausto.



Entrata del museo Yad Vashem (museo dell'olocausto) nei pressi di Gerusalemme.

Scherzi e battute a parte, certamente questa è stata una esperienza importante che ha lasciato un segno in me, ma penso, anche negli altri. Leggere il Vangelo non sarà più come prima, perché ogni volta, anziché immaginarli, si vedranno realmente i posti in cui Gesù ha vissuto, i pascoli con le greggi che hanno ispirato le sue parabole, i sentieri che egli ha percorso, il lago intorno al quale ha fatto tanti

miracoli, ha chiamato i suoi, ha confermato Pietro nella sua autorità, la sinagoga in cui ha pregato e insegnato. Certo, la vera fede non ha bisogno di questo (beati quelli che crederanno senza aver visto...), ma questo può aiutare a consolidarla nelle persone che sanno cogliere il meglio di questa esperienza, dimenticando ciò che potrebbe esserci stato di difficile o pesante, faticoso o negativo

# Divagazioni geologico-religiose in Terra Santa

## Premessa

Ogni paesaggio della Terra è profondamente influenzato, se non determinato, dal suo assetto geologico – orografico e dalle sue condizioni climatiche.

Negli ambienti più favorevoli si è instaurata la vita vegetale ed animale e, nelle situazioni particolarmente vantaggiose, si è sviluppata la complessa sequenza delle vicende dell'umanità.

Ad un'osservazione geologico – geografica dello sviluppo delle prime civiltà traspare l'esistenza di un costante rapporto uomo – ambiente – geologia, ed anche oggi i fenomeni della dinamica geologica condizionano profondamente la vita dell'uomo in gran parte delle aree abitate.

La PALESTINA, oggetto del nostro pellegrinaggio, fa parte della cosiddetta "MEZZALUNA FERTILE", cioè di quell'ampio arco di terra che si estende dalla MESOPOTAMIA alla VALLE del NILO, attraverso l'antica FENICIA.

Ivi si sono sviluppate le più antiche civiltà (SUMERI, EGIZIANI, FENICI, CANANEI...), in quanto vi nacque l'agricoltura, in seguito a cui sorsero i più antichi insediamenti neolitici noti (città di GERICO).



Grotte nel sito archeologico di Qumran (vicino a Gerico e al Mar Morto).

Quest'area è anche la culla delle tre grandi religioni monoteiste e non a caso.

Un'area fertilissima compresa tra i fiumi TIGRI ed EUFRATE potrebbe corrispondere al primordiale "PARADISO TERRESTRE".

Nella MESOPOTAMIA, e non solo, si verificò il "DILUVIO UNIVERSALE", cioè quella ripetuta serie di alluvioni disastrose dovute allo scioglimento rapido dei ghiacciai dell'ultima fase würmiana sui rilievi della Turchia Orientale.

Le ricorrenti migrazioni dei pastori dalle terre alte dell'arco fertile verso la Mesopotamia e l'Egitto, ed i ritorni, permisero al "Popolo eletto" di osservare

a lungo le stelle nelle limpide notti d' Oriente e di percepire l'esistenza di un DIO CREATORE.

Quel DIO che 2000 anni fa si incarnò e si rivelò per primo proprio ai pastori.

In Palestina, terra sismica, lacerata dal grande sprofondamento tettonico del MAR MORTO che si estende dalla WADI ARABA, lungo il FIUME GIORDANO, il LAGO di TIBERIADE e la piana di HULA, si verificarono molti disastrosi terremoti, già rivelati dalla BIBBIA (distruzione di GERICO) e dai salmi (*"i monti saltellarono come arieti, il mare si ritrasse ed il Giordano si volse indietro"*).

Fenomeni vulcanici recenti sono documentati dalle frequenti colate basaltiche al contorno del Lago di Tiberiade e sulle alture del GOLAN, ma trovano riscontro anche nella distruzione delle bibliche SODOMA e GOMORRA.

Le TAVOLE della LEGGE che MOSE' portò dal Monte SINAI possono rivelare un legame geologico-petrografico particolare (ivi affiora, infatti, un ammasso di granito "grafico", in cui i cristalli di quarzo simulano spesso una scrittura antica, di tipo "cuneiforme").

Le "SETTE PIAGHE d'EGITTO" (pioggia di fuoco dal cielo, periodi di carestia...) possono essere collegabili alla catastrofica esplosione vulcanica di THERA-THIRASIA (l'attuale SANTORINO nelle Cicladi Meridionali, ~XIV secolo a.C.), le cui ceneri oscurarono il sole e, portate dal vento di NW, si depositarono in un'ampia fascia verso SE fino alla Valle del Nilo.

La storia dell'umanità, le sue religioni, le varie vicende antiche e recenti, mostrano frequenti e stretti legami con la geologia che descrive la storia della Terra, nella sua lenta o rapida evoluzione, tendente a ristabilire nuovi equilibri.

Questi legami sono spesso



Paesaggio e animali nella regione della Galilea.



Un pellegrino che osserva il paesaggio.



Qumran.

indiscutibili, affascinanti, anche se non sempre semplici ed immediati.

Ciascuno è figlio della propria terra, non solo per cultura, tradizioni, patrimonio genetico, ma anche perché nell'organismo umano vengono fissati gli elementi chimici dell'ambiente in cui si vive. (Basti pensare che nelle ossa di noi montanari c'è quello stesso carbonato di calcio che, ~238 milioni di anni fa, innumerevoli colonie di corallari, alghe e batteri assimilavano dalle acque di un mare tropicale, originando lentamente enormi depositi rocciosi che oggi costituiscono le più belle montagne del mondo: le DOLOMITI).

### Cenni geologici sulla Terra Santa

La terra di CANAAN o TERRA PROMESSA presenta una geologia particolare:

La fascia pedemontana e costiera, in riva al Mediterraneo, è coperta di sedimenti sciolti, con rare alture. Ivi si erge solo l'HORST calcareo del M. CARMELO, pilastro tettonico di rocce cretacee (~100 milioni di anni), in cui l'opera solvente delle acque sotterranee ha modellato la grotta di ELIA.

La fascia interna è rappre-



Il deserto di Gerico.

sentata da una serie di rilievi ("Alto della GALILEA", "Alto della GIUDEA", "Alto del NEGEV"), costituiti da rocce calcaree, calcareo-marnose, calcareo-selciferi ed argillitiche, del periodo CRETACEO e TERZIARIO, in forma di ampie anticlinali asimmetriche fagliate, alternate a sinclinali organizzate a "mesas" e strutture tabulari.

Un avvallamento tettonico trasversale collega ACRI alla Valle del GIORDANO: è la piana di JEZREEL ove abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio a piedi (da I'BLIN a NAZARETH) lungo dorsali calcaree e conglomeratiche ondulate, aride, coperte da

un suolo discontinuo di terra organica, alternate a qualche vallata fertile con terreni ubertosi detritico-alluvionali, adatti all'agricoltura.

Nei dintorni di TIBERIADE e sulle lontane alture del GOLAN sono frequenti le rocce basaltiche recenti, dovute alla fuoriuscita di magmi profondi attraverso le grandi fratture che intersecano longitudinalmente e trasversalmente la regione (sulla scarpata rocciosa a monte della tomba di IETRO è evidente la sezione di un camino vulcanico che interseca una serie di calcari stratificati, deformati verso l'alto da un fenomeno esplosivo del magma).

### Paesaggi variabili:

- la fertile pianura al piede del M. TABOR, dovuta alla presenza di rocce vulcaniche nerastre, ricche di elementi nutritivi;
- il M. TABOR, duomo calcareo e mistico, con un profilo rotondeggiante come il nostro dolomitico MULAZ tanto amato da Don Bruno;
- le ubertose rive del Lago di TIBERIADE, cosparse di blocchi sferoidali di lave basaltiche;
- le cavità naturali nei calcari fossiliferi del Monte delle TENTAZIONI, che monaci audaci ed eremiti funamboli hanno ampliato, realizzando uno dei più interessanti ed arditi complessi monastici della Palestina.

Ogni luogo rivela la sua natura intima, profonda. Ogni paesaggio reca le tracce dei processi morfogenetici che hanno modellato le rocce, i versanti aspri e dirupati, i colli dolci ed ondulati, le ampie vallate, i terrazzi relitti del ritiro del Mar Morto.

### La fossa tettonica del Mar Morto

La singolarità geologica più spettacolare è rappresen-



Scorci nella valle "Wadi Kelt" tra Gerico e Gerusalemme.



...esistono anche le scalate.



Un accesso al monastero di San Giorgio.

tata dalla fascia interna della PALESTINA, quella costituita dalla fossa tettonica di HULA – Lago di TIBERIADE (-213 m sotto il livello del mare) – Valle del fiume GIORDANO – MAR MORTO (-415 m sotto il livello del mare) – WADI ARABA, ove il ramo settentrionale della più grande spaccatura della crosta terrestre (che si estende per ben 6.000 Km, dalla TURCHIA al Fiume LIMPOPO in S. AFRICA, attraverso i grandi laghi africani, la valle del RIFT in ETIOPIA, il mar ROSSO, il golfo di SUEZ ed il golfo di AQABA) ha causato uno sprofondamento della regione di oltre 2 Km (il M. MORTO ha acque profonde circa 430 m ed il suo fondo è ricoperto di sedimenti di riempimento recente spessi oltre 1.000 m).

La depressione più profonda della Terra è alimentata dal F. GIORDANO che trae origine dalle alture del M. HERMON (m 2800), ai confini con la SIRIA e, dopo un percorso di ~320 Km, versa le sue acque dolci nel Mar MORTO.

Il clima sempre più arido verso sud causa un'elevata evaporazione del bacino, non compensata dall'apporto dell'acqua dolce del GIORDANO (in continua diminuzione a motivo delle recenti derivazioni irrigue). Ne consegue che la sua profondità rispetto al livello del mare (ora - 415 m) è in continuo aumento.

La salinità delle sue acque cresce con la profondità: in superficie è del 250 per mille (contro il 35 per mille del Mediterraneo), a -40 m di profondità è del 300 per mille, a - 100 m è del 332 per mille, condizione per cui l'acqua è satura ed i sali precipitano sul fondo,

accumulandosi continuamente.

Cio' comporta un'elevata densità delle sue acque (si tratta propriamente di una soluzione salina, con proprietà curative, di peso specifico pari a ~1,25 Kg per litro, praticamente priva di vita, in cui riesce a sopravvivere un solo particolare tipo di batterio).

Per questo motivo i nostri corpi galleggiano facilmente al bagno comune che la sera del 3 luglio facemmo, cantando "Signore delle Cime", dopo la calura africana delle grotte di QUMRAN. Qui si verifica anche un altro fenomeno particolare ed interessante. Il taglio netto degli strati rocciosi suborizzontali, causato dallo sprofondamento tettonico del Mar Morto, permette la migrazione di idrocarburi viscosi verso le acque salate, originando curiose masse nere di bitume, flottanti in superficie, denominate "Asfaltite", evento che si ripete periodicamente, in genere dopo i terremoti. Ad esse si deve la denominazione latina di "Mare Asphaltum" o



"Lacus Asphaltites". Nel Medio Evo tale materiale era conosciuto come "bitumen judaicum" e ad esso venivano attribuite proprietà magiche.

L'asfaltite presenta un elevato tenore in zolfo (battericida) e venne ampiamente usata dagli Egizi e dai Romani per la mummificazione dei cadaveri e per calafatare le imbarcazioni.

I Nabatei, i Tolomei, i Seleucidi, Marco Antonio ed Erode combatterono per il possesso di questo prodotto.

### La salita da Gerico a Gerusalemme

Il 2 luglio, salendo lentamente da Gerico a Gerusalemme lungo la valle di un antico torrente (Wadi Kelt), proviamo le più intense emozioni.

Siamo in nove. Camminiamo lungo i fianchi dirupati di un canyon desertico di rocce giallo-rossastre, con sfumature varie in cui prevale l'ocra dorata.

Banchi calcarei e dolomitici si alternano a calcareniti, calcari selciferi, marne argilliti e conglomerati: una complessa serie di rocce risalenti ai periodi Cretaceo-Paleocene (~65 milioni di anni), coeve di formazioni analoghe affioranti nella conca della Val Belluna. Ma qui il fascino è particolare, più coinvolgente: rocce nude, deserto fino all'orizzonte.

Gli strati suborizzontali originano pareti verticali, repulsive, interrotte da strette cenge, spesso cosparse di innumerevoli piccole grotte allineate, create da antiche emergenze idriche, ora adorne di concrezioni e veli di "caliche" incrostante, sacche ed intercalazioni di "terra rossa", residuale.

La mirabile visione del monastero di San Giorgio, opera

di monaci acrobati, su una parete verticale, cosparsa di piccoli eremi vertiginosi che solo l'audacia unita alla mistica possono concepire.

Il canyon si fa più stretto: compare un torrente che risalemo fino alle sorgenti dovute alla presenza di uno strato di roccia marnoso-argillosa, impermeabile, che s'addentra suborizzontale nel ventre della montagna, fin'oltre Gerusalemme.

Più in alto percorriamo i rilievi prossimi alla "Città Santa", caratterizzati da formazioni calcaree fittamente stratificate ed intensamente pieghettate come le pagine di un vecchio giornale, forse per cause tettonico-gravitative recenti, indotte dal richiamo del vicino sprofondamento tettonico del Mar Morto.

Il cammino ora si svolge su piste sterrate, in prossimità di strade molto trafficate: la polvere si mescola al sudore, la terra secca e la sabbia sono le stesse che impregnavano i calzari di quel CRISTO la cui misericordia ha redento l'umanità e che Don Bruno ci ha ricordato, illustrato e trasmesso per nove meravigliosi giorni.

Polvere, terra riarsa, aspre rocce calcaree e vulcaniche, acque fresche, canneti, sudore su ripidi detriti, l'ombra confortevole di un leccio, premurosi compagni di viaggio, alcuni tenaci camminatori sotto il sole rovente, ad ogni piccola sosta la lettura della "PAROLA" ed una meditazione di Don Bruno, inossidabile.

Grazie a tutti voi, amici: il cammino è stato duro, ma leggero, faticoso, ma soave, come una brezza mattutina che ritempera lo spirito.

Vittorio FENTI

# Testimonianze...

## ■ Ricordi e riflessioni a caldo ■

*Eccomi a casa, un po' stravolta, con i piedi e le caviglie gonfie, ma col cuore leggero e contento. Stamattina arrivando a Roma, ho visto di nuovo l'alba, con il sole che sorgeva ed ho pensato alle Lodi pregate insieme (già mi mancano) e al "Benedictus" a volte un po' stentato da parte mia, ma che imparerò e reciterò meglio con la cartolina presa ad "Ain Karen". Arrivata a casa, nella cassetta della posta ho trovato l'ultimo numero di "Cime d'Auta" e di nuovo là, in prima pagina, ancora un'altra alba... che nostalgia, ma leggendolo vi sentirò tutti vicino. Colgo l'occasione per ringraziare per il Bollettino che ricevo sempre puntualmente. Tornando in Patria, mi sono resa conto che leggevo, con soddisfazione, tutto quello che mi passava davanti agli occhi, insegne, pubblicità, notizie, anche le cose più banali, felice di capire quello che c'era scritto. La NON comprensione delle loro lingue e dei loro segni grafici (ebraico, arabo, aramaico ecc. ecc.), mi ha fatto sentire a disagio in Terrasanta e mi ha fatto pensare alla Torre di Babele. Quando mai quelle popolazioni potranno incontrarsi, capirsi e andare d'accordo?... Ho letto, tra l'altro, che oggi c'è lo sciopero dei mezzi di trasporto dalle 8,30 alle 17, ma il treno da Mestre è arrivato a Roma in perfetto orario, così che alle 7,20 ero già a casa, stanca e con la testa un po' confusa per tutte le cose e i luoghi belli visitati, che ancora non riesco a mettere in fila e in ordine. Conto molto sul diario della Pia, per fissare cronologicamente tutto nella memoria. Ricordo, come momento forte, la catechesi di Padre Raffael sul Monte delle Beatitudini, non so se siano state le sue parole o il luogo o l'atmosfera del momento o altro ancora, che mi ha smosso qualcosa dentro e aperto un rubinetto. Dicono che piangere faccia bene e allora "Ti ringrazio Signore". Questa lode mi esce spesso dal cuore e mi ha accompagnato durante tutto il pellegrinaggio e almeno un paio di volte, ho proposto di cantarla. Avevo paura di confrontarmi con il MURO, forse perché lo associavo ad un altro muro, quello di Berlino che 51 anni fa, ha cambiato il corso della mia vita; però devo dire che*



Il gruppo, sullo sfondo Gerusalemme.

*pur essendo molto lungo (più di 750 Km), molto alto (dai 6 agli 8 metri) e molto opprimente, lo abbiamo incontrato solo un giorno a Betlemme. La situazione è senz'altro molto triste, forse drammatica soprattutto per i Palestinesi, rinchiusi come in una prigione a cielo aperto; speriamo che il muro possa cadere presto Come è caduto quello di Berlino. Ricordo il caos, la confusione, il via-vai e il rumore di Gerusalemme, con il suo dedalo di vie, scale, bazar, negozi, passaggi interni, cantieri in fermento, luoghi sacri e luoghi profani mescolati, luoghisanti spesso suddivisi all'interno e gestiti da cristiani diversi tra loro... in contrapposizione al silenzio quasi irreali, l'ordine, il percorso obbligato, gli oggetti, le fotografie, i nomi, le luci e oserei dire l'angoscia del Museo dell'Olocausto. La riflessione triste è che l'essere umano, nei secoli, non è cambiato, dalla Strage degli Innocenti di Erode alle guerre e eccidi dell'Antico Testamento a quelli odierni in Africa e in altre parti del mondo. Cambiano le motivazioni, ma*

*pur troppo la storia si ripete. Ripenso al Mar Morto, così profondo (oltre 400m.) e al bagno ristorante nella sua acqua salatissima, un toccasana per le mie ferite, un po' meno per gli occhi. Mi viene in mente, Elias, il nostro gigante buono, che ci ha protetti, coccolati con frutta fresca e secca, guidati, talvolta anche sbagliando strada e tante altre cose si affollano disordinatamente alla memoria, neanche i territori li ho ben collocati: Terrasanta, Palestina, Israele, Giudea, Samaria, Galilea, Tiberiade, ma ho visto nella valigia la mappa comprata sulla barca nel mare di Galilea che potrà essermi utile allo scopo e anche il libro procuratoci da Elias potrà servire a capire meglio, in attesa del diario della Pia. Complessivamente è stata una bellissima esperienza. Non so ancora se il mio desiderio di andare in Terrasanta sia del tutto appagato, forse vorrei tornarci con mio marito e in una stagione meno calda... ..se Dio vorrà...*

Rina Zardini (Roma)



Il momento di preghiera nella chiesa dell'Annunciazione.

*“In seguito Egli se ne andava per la città e i villaggi” (Lc. 8,1), “Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea” (Lc.17,11) e ancora “Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea e cioè di Tiberiade...” (Gv. 6,1)*

Queste frasi tratte dai Vangeli e alle quali se ne potrebbero aggiungere molte altre passano quasi inosservate nelle letture domenicali; eppure in esse è racchiuso un aspetto importante, sotto il profilo umano, della vita di Gesù: Egli era un grande camminatore o meglio un viaggiatore poiché, all'epoca della Sua vita terrena, un tratto di strada seppur breve poteva essere considerato un viaggio sicuramente rischioso e, senza dubbio, più pericoloso di quello intrapreso da noi pellegrini moderni.

Il nostro camminare lungo le vie della Palestina ci ha portato ad entrare in città moderne, ad attraversare paesi e gruppi di case isolate e senza tempo, a passare attraverso territori desertici e inospitali; così facendo abbiamo assaporato, a distanza di duemila anni, gli stessi paesaggi che hanno fatto da cornice alla vita di Gesù.

Anche noi abbiamo dovuto affrontare i Suoi stessi problemi! Anche noi abbiamo

## In cammino



*“...Aprirai una strada nuova...”*

provato le Sue stesse preoccupazioni!

Ci siamo smarriti, abbiamo avuto paura, abbiamo provato la sete, abbiamo subito il sole cocente e implacabile del deserto, abbiamo pregato e ci siamo guardati negli occhi: alcuni togliendosi la maschera e altri indossandola per esprimere la propria segreta e pudica intimità.

Non sarà capitato anche a Lui di avere sete, di smarrirsi e magari di temere per la vita di un Suo compagno di viaggio?

Non era Lui, in parte, anche uomo?

Eppure nei Vangeli non si parla delle Sue preoccupazioni e della Sua stanchezza fisica quotidiana. È come se tutto il dolore fisico si dovesse manifestare e concentrare solo alla fine del Suo lungo

viaggio, in quella città della Giudea ancora oggi tormentata da forze e passioni non sempre comprensibili.

Ai momenti difficili affrontati da noi pellegrini della Parrocchia di Caviola sono seguiti i momenti di gioia, di riflessione, di felicità fanciullesca, di preghiera e di solidarietà umana. Un alternarsi, quindi, di episodi positivi e negativi che hanno reso il viaggio in Palestina un'esperienza spirituale e culturale straordinaria che rimarrà impressa a fuoco nel cuore e nella mente dei partecipanti a questo indimenticabile cammino in Terra Santa.

Dopo aver camminato, da Nord a Sud, attraverso i territori della Galilea, Samaria e Giudea siamo giunti, infine, all'approdo finale: Gerusalemme.

Qui ci si incontra e scontra con il grande Mistero!

Qui, per chi scrive, sulla collinetta chiamata Golgota, oggi ormai inglobata all'interno della Chiesa del Santo Sepolcro, viene posto il limite alla razionalità umana.

Qui ci si ferma e si rimane inchiodati alla propria umanità.

Superare questo limite è solo Grazia.

*Francesco Berletti*

## ■ Tre devoti camminatori

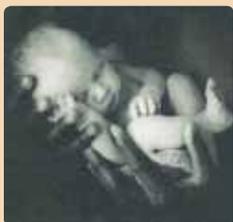
*Arrivi in Terra Santa e ti sembra di sognare ad occhi aperti e ti dici: “Qui è vissuto e ha predicato Gesù!” Il primo giorno dopo aver visitato Acri, città portuale sul Mediterraneo, ricca di monumenti storici risalenti ai tempi dei Crociati, Templari, Arabi, Turchi e la Chiesa di S. Giovanni (aimè chiusa!), io, mio marito e Mauro scendiamo dal bus alla periferia di Nazareth, dove dovevamo incontrarci con gli altri camminatori, per entrare in città a piedi sulle orme di Gesù. Sono le 13. E sotto un sole cocente percorriamo un ripido sentiero privo di alberi con erbe pungenti molto fastidiose, ma con tanta fede nel cuore piano piano arriviamo alle prime case di Nazareth. Io, pensando che Gesù è vissuto lì soprattutto da bambino, mi inginocchio a baciare la terra con molta devozione tra sudore e lacrime di gioia. Proseguiamo e notiamo che dalle finestre ci salutano dei bambini sorridenti agitando le mani e gridando Shalom. Arrivati alla sommità del monte, dall'alto godiamo la veduta panoramica di Nazareth: sembra un anfiteatro con sul fondovalle la chiesa della Annunciazione. Al nostro passaggio le*

*persone ci guardano incuriosite; troviamo persino dei giovani a cui chiediamo informazioni, e prima di indicarci la via esatta, tra un dedalo di vicoli che si intrecciano tra loro, salgono in casa e ci dissetano con la coca cola freschissima. Arrivati alla Basilica, vista l'ora aspettiamo pazienti le 17.00, quando don Bruno avrebbe celebrato la messa e abbiamo tutto il tempo per visitare la casa della Madonna racchiusa nella basilica, il villaggio originale fatto di grotte e la chiesa che racchiude la casa di s. Giuseppe. Parlando col portinaio della basilica, veniamo a sapere che abbiamo percorso esattamente la via di Gesù e questo ci riempie di ulteriore gioia. Alle 18.00, visto che gli altri non arrivano, con il bus di linea ci rechiamo all'albergo dove, veniamo a sapere delle vicissitudini vissute dagli altri pellegrini, per cui si è dovuto modificare il programma. Siamo dispiaciuti per loro, ma molto felici e soddisfatti per noi nell'essere riusciti nel nostro intento di percorrere le vie dove ha camminato Gesù.*

*Adriana*

**Children's Relief Bethlehem  
Caritas Baby Hospital**  
P.O.Box 11535, IL-91114 Jerusalem  
[www.childrens-relief-bethlehem.org](http://www.childrens-relief-bethlehem.org)

**“Un bambino  
è un amore  
diventato  
visibile”**



*Carissimo don Bruno e parrocchiani, è vero che i ponti della solidarietà e dell'amore non hanno interruzione e collegano sponde che non risentono della distanza geografica o temporale.*

*La vostra offerta di 360 Euro e 66\$ e 100 NIS che ci avete lasciato dopo la vostra visita, guidata dal. Sig. Imad, ci è preziosa come la pioggia nel deserto arido. Qui andiamo avanti grazie alla tenerezza di persone che come voi dimostrano, costantemente,*

*verso i nostri piccoli del Caritas Baby Hospital.*

*Fa bene anche a noi, poi, sentirci sostenute da amici che credono in quello che facciamo e che ci dicono, come avete fatto voi, la loro vicinanza e amicizia.*

*Vi arrivi allora il nostro grazie di cuore per il vostro esserci. Il nostro motto è “We are here” che significa “noi siamo qui - ci siamo” e ci siamo perchè ci siete anche voi, che ci sostenete con la vostra carità e anche spiritualmente.*

*A nome mio, delle mie con-*

*sorelle, di tutta l'Amministrazione, delle mamme e soprattutto a nome dei tanti bambini che beneficranno della vostra offerta, vi vogliamo far arrivare la nostra infinita riconoscenza. Vi promettiamo anche che Vi ricorderemo nelle nostre preghiere fatte in modo particolare alla Grotta.*

*Il Signore vi sia sempre accanto donandovi salute, gioia e tanti amici per condividere la bellezza della vita.*

*Con affetto e stima  
Donatella e sorelle  
del Caritas Baby Hospital*